

## L'ECONOMIA

DS1948

DS1948

### Ma gli occupati crescono solo con stipendi poveri

MARIANNA FILANDRI

I dati Istat sul mercato del lavoro ci dicono che a gennaio 2024 rispetto al mese precedente è diminuita sia l'occupazione sia la disoccupazione. - PAGINA 25

## SE GLI OCCUPATI CRESCONO SOLO CON STIPENDI POVERI

MARIANNA FILANDRI

I dati Istat sul mercato del lavoro appena pubblicati ci dicono che a gennaio 2024 rispetto al mese precedente è diminuita sia l'occupazione sia la disoccupazione rispettivamente con circa 34mila e 4mila persone in meno. Tuttavia, i dati su occupazione e disoccupazione oscillano ogni mese. Sono variazioni che hanno a che vedere con pensionamenti, assunzioni temporanee, licenziamenti, picchi di produzione e chiusure di attività. Per comprendere la portata di questi numeri va adottato uno sguardo di lungo periodo.

Tra i dati che più colpiscono, al di là della flessione dell'ultimo mese, c'è certamente il numero record di lavoratrici e lavoratori mai registrato nel nostro paese: oltre 23 milioni e 700mila. Venti anni fa nel 2004 le persone occupate erano circa 22 milioni 200mila. Pochi anni dopo, a gennaio, 2008 si è arrivati alla cifra di 23 milioni, ma già a partire dalla fine dell'anno è iniziato un calo che ha portato nel Gennaio 2014 a registrare meno di 21 milioni e 800mila occupati.

I dati sulla disoccupazione hanno - almeno parzialmente - un andamento complementare a quello dell'occupazione. A gennaio 2004 disoccupate e disoccupati erano circa 2 milioni, scendendo nel 2008 a 1 milione e 600mila. Nel 2014 si è raggiunta la cifra di oltre 3 milioni e 200mila persone in cerca di lavoro, mentre gli ultimi dati del 2024 ci dicono che i disoccupati sono meno di 1 milione e 900mila.

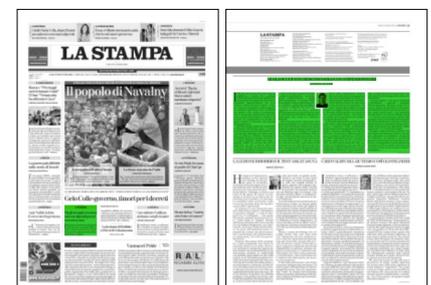
Uno scenario positivo potremmo facilmente concludere. In realtà è necessaria una certa cautela per almeno tre ragioni. La prima è legata alla partecipazione nel mercato del lavoro. Sebbene l'occupazione sia aumentata, non dobbiamo dimenticare il livello dal quale partivamo. Il tasso di occupazione nel nostro paese è sempre stato molto basso. I dati più recenti non arrivano al 62%, ossia meno di due persone su tre in età da lavoro sono occupate. Una percentuale decisamente critica se si confronta con l'obiettivo dell'agenda 2030 di arrivare al 78% di occupa-

zione della popolazione. Inoltre, gli stessi dati sulla disoccupazione sono poco informativi se non si considera anche l'andamento dell'inattività. Molte persone non lavorano e non cercano un'occupazione. Chi sono? Spesso disoccupati di lungo periodo, scoraggiati di poter trovare lavoro. Ma sono anche persone con carichi di cura - quasi sempre donne - che anche se trovassero un'occupazione non sarebbero in grado di accettarla.

La seconda ragione per la quale è necessario essere cauti riguarda la qualità del lavoro. L'aumento della occupazione quantitativa non corrisponde necessariamente a buone condizioni nel mercato del lavoro. Su questo la diffusione del lavoro a termine è emblematica. All'inizio del 2004 i dipendenti con un contratto a termine erano circa l'11%, nel 2014 il 13%, nel 2014 poco meno del 16%. Aumenta sì l'occupazione, ma con contratti temporanei. Questi ultimi è noto, non garantiscono continuità e sono associati a rischi crescenti di precarietà occupazionale, a trappole di sottoccupazione e circoli viziosi tra disoccupazione e lavori intermittenti.

La terza ragione - che qui ci limitiamo a richiamare - riguarda i compensi dell'occupazione. Quando si parla di lavoro è cruciale il tema delle retribuzioni. Gli stipendi nel nostro paese possono essere anche molto bassi - non essendoci una normativa sul salario minimo legale - e il lavoro non garantisce affatto agli occupati di non avere difficoltà economiche. Negli ultimi dieci anni la percentuale di lavoratori e lavoratrici che pur lavorando sono poveri ha riguardato stabilmente tra l'11 e il 12% di occupati.

Dunque, siamo di fronte a numeri che



mostrano una tendenza positiva, ma che non eliminano il permanere situazioni di sofferenza. Per questo è necessario pensare a interventi puntuali sia per rafforzare l'occupazione sia per garantirne la qualità. In altri termini, non basta che ci sia più lavoro ma deve essere stabile e ben pagato.—

DS1948



© RIPRODUZIONE RISERVATA